

# «Poveri» boss: senza capo e obbligati a non parlarsi

Ormai scoperto il codice dei «pizzini» di Provenzano  
La mafia deve inventare nuovi sistemi di comunicazione

di Sandra Amurri

**LA CATTURA DI BERNARDO PROVENZANO** ha rappresentato un grande successo non solo perché ha messo fine ad una latitanza incredibilmente e inammissibilmente lunga ed ha privato Cosa Nostra del suo capo, ma anche perché il suo arresto co-

stringerà l'organizzazione a mettere a punto un nuovo metodo di comunicazione interna. Comunicazione che avveniva tramite l'utilizzo di versetti, frasi, parole, della Bibbia, ognuno dei quali corrispondeva ad un preciso significato. Un codice, dunque, cifrato, concordato tra i capi dei mandamenti, verosimilmente, nel corso di una riunione. Un codice, utile anche in caso di arresto in quanto la Bibbia è concessa ai detenuti sottoposti al regime del 41 bis e inviare una lettera ad un familiare citando un versetto del sacro testo non è peccato. Dunque, un codice ben pensato per poter comunicare anche attraverso le impenetrabili mura dei superpenitenziari. Codice che gli investigatori stanno cercando di decifrare, così come fecero gli inglesi con il codice «enigma» utilizzato dai tedeschi nella seconda Guerra Mondiale, per poter comprendere fino in fondo gli

La Cupola ha fretta di riformarsi anche perché in vista ci sono le elezioni regionali

aspetti più segreti che i pizzini, sequestrati, nascondono. Codice che sicuramente, Cosa Nostra ha già cestinato e per questo registra una forte sofferenza, una oggettiva instabilità causata dall'assenza di comunicazione. Un vantaggio prezioso, questo, per gli investigatori. Una lotta contro il tempo. Il tempo che Cosa Nostra utilizzerà per darsi un nuovo codice

che gli permetta di comunicare in maniera cifrata, che vuol dire continuare a gestire appalti e affari e anche nominare un nuovo capo che riprenda le redini del comando. Lo stesso tempo che lo Stato utilizzerà per capitalizzare il vantaggio acquisito. Un vantaggio innegabile derivato anche dalle indagini su imprenditori, politici, talpe che svelavano la presenza di microspie in tempo reale... Cosa Nostra avverte che il momento è difficile e, forse per la prima volta, si sente nell'angolo: «Gli sbirri ci stanno con il fiato sul collo e come ci muoviamo sequestrano... Sta diventando un problema rimpiazzare anche i rincalzi dei rincalzi», scrive il latitante, possibile futuro capo della mafia, Matteo Messina Denaro nei pizzini inviati a Provenzano. Una difficoltà che i boss percepiscono anche nei rapporti con i politici che, temendo di essere intercettati, osservano una maggiore cautela nello stringere accordi con i mafiosi: «Per accelerare i tempi ci sarebbe bisogno dei politici ma come lei sa quelli non fanno niente per niente e in questo momento abbiamo scarso potere contrattuale», dice ancora nel pizzino Matteo Messina Denaro. Stessa difficoltà che registrano nel trovare «nomi puliti», cioè imprenditori disposti a fare da prestanome alle loro attività illecite. «Come un pesce per vivere ha bisogno dell'acqua, Cosa Nostra per vivere ha bisogno della politica», è la metafora a cui fa ricorso il Procuratore Nazionale Antimafia Piero Grasso per spiegare il rapporto mafia-politica. Ma le elezioni regionali in Sicilia sono alle porte. La mafia non può perdere questa occasione per continuare ad accrescere il suo potere. I politici debbono essere eletti e, dunque, gli accordi devono essere fatti al più presto anche a fronte di rischi enormi. I latitanti si debbono allontanare dai covi sicuri per raggiungere la posta. I politici aspettano di conoscere il prezzo dei voti che potranno portare a casa. Intanto le bobine delle intercettazioni continuano a raccontare, senza sosta, l'affanno delle ultime battaglie di una guerra che, forse, avrà presto un vincitore. Una guerra che, come la mafia, ha un inizio e una fine, come è scritto nel testamento di Giovanni Falcone.

Il «rampante» Messina Denaro si lamenta: «Un problema rimpiazzare anche i rincalzi dei rincalzi»

## IL RICHIAMO DI GRASSO

«Attenzione alle investiture facili»

**Forti critiche** del procuratore nazionale antimafia Piero Grasso nei confronti di quegli organi d'informazione che hanno già data per scontata l'investitura di Matteo Messina Denaro quale prossimo sostituto di Provenzano. Il procuratore nazionale antimafia smorza così le notizie sui ricambi al vertice di Cosa nostra così come riportati da alcuni quotidiani. «Mi meraviglia - ha detto Grasso - che la notizia di una formale investitura di Matteo Messina Denaro come nuovo capo di Cosa nostra, basata solo su un titolo, che non corrisponde affatto al contenuto dell'articolo pubblicato nello stesso quotidiano, sia stata acriticamente e con grave superficialità ripresa da tutti i notiziari televisivi e radiofonici». «Al di là delle iniziative - conclude Grasso - che saranno certamente prese in sede giudiziaria per la grave violazione del segreto investigativo, invito tutti, dico tutti, a cooperare a spegnere i riflettori, e a lavorare con l'impegno richiesto in un momento così importante e decisivo per le sorti della lotta alla mafia».

Intanto entreranno in azione questa mattina le ruspe attorno al covo di Montagna dei Cavalli. Gli investigatori cercano eventuali nascondigli in cui il capomafia potrebbe aver occultato documenti o altri elementi utili alle indagini, ma anche di reperti che possano fornire indicazioni sulla rete di fiancheggiatori che ha coperto la latitanza del boss, finita l'11 aprile scorso con la sua cattura. E, proprio alcune immagini del video dell'arresto di Provenzano girato dalla polizia, sono state trasmesse ieri nel corso del *Porta a Porta* dedicato all'argomento. Nella scena principale si vede il vice questore, Renato Cortese, che sfonda la porta e arresta il padrino.



Un'immagine dal video girato dalla polizia trasmesso ieri sera da Vespa Foto Ansa

## Tav, primi risultati dell'indagine Ue «Punto di partenza per il dialogo»

**BRUXELLES** Raccomandazioni dettagliate, ma anche un sostanziale apprezzamento per come la società italo-francese *Lione Torino Ferroviaria (LTF)*, incaricata dei lavori preparatori per la Tav, ha trattato i punti criticati con indagini approfondite sugli aspetti più controversi. Il voluminoso rapporto di 160 pagine realizzato dagli esperti indipendenti incaricati dalla Commissione europea di valutare gli studi fatti dalla LTF, in seguito alle preoccupazioni degli abitanti della Val di Susa, sono state accolte da Bruxelles con soddisfazione. «Questa valutazione è un eccellente punto di partenza per rilanciare il dialogo nella valle di Susa, era importante che la popolazione potesse disporre di un'informazione trasparente e imparziale», ha detto il commissario Ue ai trasporti Jacques Barrot. In attesa del primo confronto di oggi, quando la coordinatrice dell'asse transeuropeo, l'ex commissaria Loyola De Palacio, illu-

strerà a Torino l'esito dello studio, Bruxelles ha dato quindi il primo giudizio positivo ritenendo che il rapporto offra alla popolazione il modo di giudicare «in maniera oggettiva la pertinenza del progetto, le misure prese sull'ambiente e il controllo dei rischi potenziali sulla salute». Gli esperti spiegano di aver analizzato «una massa considerevole di informazioni e di dati tecnici messi a disposizione da LTF sugli aspetti della salute, dell'ambiente e delle previsioni di traffico». Altri studi invece, osservano, sono ancora in corso e porteranno risultati solo in futuro, mentre per l'analisi sono state considerate anche altre fonti di informazioni. Gli esperti hanno, in particolare, verificato la conformità della metodologia e delle ipotesi prese in considerazione da LTF rispetto a quelle utilizzate in altri progetti simili, come è il caso dei nuovi trafori svizzeri, Loetschberg e Gottardo, che - sottolinea la Commissione europea - hanno dovuto

far fronte a problemi della stessa natura. Intanto il leader dei Verdi Alfonso Pecorella Scario, commentando quanto emerso finora e riservandosi un esame più approfondito sul rapporto, ha ricordato quanto scritto nel programma dell'Unione sulle opere pubbliche che, ha detto, «devono essere costruite con il consenso e il coinvolgimento delle comunità locali». I Verdi, ha aggiunto, proporranno che sulla vicenda Tav «ci sia un incontro tra Romano Prodi e il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso». Nessun commento nel merito, al momento, da parte dei Verdi al Parlamento europeo che pure avevano criticato vivacemente la realizzazione dell'opera. Ieri il capogruppo Monica Frasson si è limitata ad inviare una lettera al commissario Barrot per lamentarsi di aver ricevuto il rapporto del gruppo di esperti solo dopo l'anticipazione pubblicata sul *Sole 24ore*.

## ISCHIA

### Ucciso dopo una lite scoppiata in discoteca

■ Stava scappando. Stava cercando di sfuggire ai suoi inseguitori dopo una lite scoppiata in discoteca. Si è nascosto nel portone di casa, è salito di corso su per le scale, ma non ha fatto in tempo a salvarsi. In tre lo hanno raggiunto, gli hanno dato un calcio nello stomaco, lui ha perso l'equilibrio ed è volato giù, dalla tromba delle scale, sbattendo la testa. Luca Rainardi, 34 anni, imprenditore napoletano, è morto così la scorsa notte a Ischia dove si trovava per una breve vacanza. Tre uomini sono stati fermati e sono in attesa di essere interrogati dal pm per fare luce su una vicenda tutt'altro che chiara. Il diverbio, secondo alcuni testimoni, sarebbe avvenuto in due fasi. Una battuta infelice, o forse un apprezzamento nei confronti di una ragazza accompagnata dall'imprenditore e uno dei buttafuori del locale notturno ischitano (il Valentino) ha iniziato a litigare con Luca Rainardi. Il litigio sarebbe poi ripreso all'alba, con l'inseguimento da parte di tre presone a Rainardi fino all'ingresso del palazzo in cui era ospite e su per le scale che conducevano all'appartamento in cui dormiva nella sua vacanza a Ischia. Sul pianerottolo la tragedia: forse per un calcio o per una spinta, Rainardi ha fatto un volo di 10 metri ed è morto. Adesso i tre uomini sono in stato di fermo nel carcere napoletano di Poggioreale. Anche loro sono incensurati e hanno tra i 25 e i 30 anni: si tratta di A. D. C., difeso dall'avvocato Genaro Lepre e direttore di un'altra nota discoteca dell'isola; L. P., ritenuto uno dei dipendenti del locale "Valentino" dinanzi al quale sarebbe scoppiato il diverbio e S. C. In attesa dell'autopsia, che chiarirà le cause del decesso, l'ipotesi investigativa allo studio degli inquirenti è suffragata da alcune testimonianze: è che la morte sia legata ad una lite scoppiata in discoteca la sera prima e che ha avuto un seguito alle prime ore del giorno, quando l'uomo stava ricasando. Gli investigatori stanno mettendo a confronto le versioni fornite dai tre fermati, interrogati fino a tarda notte. E ieri nuovo vertice tra il pm della procura partenopea e gli investigatori per fare luce sul caso.

## TERRORISMO

### La Francia ha concesso la cittadinanza a Battisti

■ Cesare Battisti, l'ex membro dei Proletari armati per il comunismo (PAC), può prendere la cittadinanza francese. La decisione è stata annunciata ieri in concomitanza con l'uscita del libro di Battisti «Ma cavale» (la mia fuga) scritto durante la sua latitanza, dal Tribunale Amministrativo di Nantes su richiesta dei legali di Battisti, Irene Terrel e Jean-Jacques de Felice. Battisti, condannato all'ergastolo in Italia perché ritenuto colpevole di quattro omicidi, chiese il 20 luglio 2001 la naturalizzazione francese. Due anni dopo il ministero degli Affari Sociali gli comunicò che la richiesta era stata accolta. Ma il 10 febbraio 2004, Battisti venne arrestato e l'8 luglio il decreto di naturalizzazione venne ritirato dal Governo, che non riteneva opportuno concedere la cittadinanza ad un individuo che stava per essere estradato in Italia. Lo scorso il 14 aprile, il Tribunale Amministrativo di Nantes ha stabilito che la decisione non è stata «ben motivata». «Per il Tribunale, ha spiegato l'Avvocato Irene Terrel, il Governo francese non può decidere una cosa per poi rimangiarsela qualche tempo più tardi». Pertanto se il Governo non farà opposizione, il decreto che dichiara Cesare Battisti cittadino francese sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale. Nel frattempo la polizia ha deciso di intensificare la caccia a Battisti, poiché sembra essere convinta che il latitante italiano, sul cui capo incombe sempre un mandato di cattura internazionale, non sia affatto fuggito all'estero, ma si trovi ancora a Parigi. Battisti afferma di non aver «mai ucciso». «Sono colpevole, come ho spesso dichiarato, di aver militato in un gruppo armato sovversivo e di aver imbracciato le armi. Ma non ho mai sparato su nessuno», scrive. La condanna comminatagli in Italia, afferma sempre Battisti nel volume, si basa sulla «falsa testimonianza» di un pentito, Pietro Mutti, anche lui ex leader dei Pac. Cesare Battisti, 50 anni, è sposato con una francese da cui ha avuto due figli.

## BREVI

### Latina Bimba annegata nella vasca Indagata la madre

■ Indagata per omicidio colposo la madre della bambina di un anno morta l'altro ieri per annegamento a Fomina, mentre faceva il bagnetto in casa. Gli investigatori della polizia, diretti dal vicequestore Nicolino Pepe, spiegano che si tratta di un atto dovuto a seguito della ricostruzione del tragico evento. È stata la stessa donna, infatti, ad aver detto di essersi distratte e aver lasciato la bambina nella vasca. Intanto il sostituto procuratore Giuseppe Miliano conferirà oggi l'incarico per l'autopsia al medico legale Giovanni Arcudi.

### Napoli Minorenne lancia un sasso contro bus turistico, fermato

■ Un giovane di 15 anni, Raffaele D.A., originario di Caivano (Napoli), è stato fermato a Napoli e denunciato per danneggiamento aggravato in stato di libertà per aver scagliato una grossa pietra all'indirizzo del Citysightseeing, il bus turistico rosso che fa il giro della città, a bordo del quale c'erano una trentina di turisti. Il sasso ha infranto il vetro laterale destro dell'automezzo che transitava. La scena è avvenuta sotto gli occhi dei falchi della polizia i quali sono intervenuti bloccando il re-

sponsabile dell'atto vandalico mentre gli amici che erano con lui sono riusciti a darsi alla fuga.

### Lamezia Terme Boss assassinato in un agguato a Locri

■ Un uomo è stato ucciso ieri pomeriggio a Locri, in provincia di Reggio Calabria. Si tratta di Giuseppe D'Agostino, 51 anni, presunto boss dell'omonima cosca mafiosa. Uno sconosciuto ha suonato alla porta della sua abitazione e quando la vittima si è affacciata, il killer ha sparato diversi colpi. Soccorso, D'Agostino è stato trasportato all'ospedale di Locri, dove è morto poco dopo il ricovero. Sulla vicenda indagano i Carabinieri.

**IN ITALIA  
IL 65 %  
DEI TUMORI  
COLPISCE  
GLI ANZIANI**

**SOSTIENI AIOTE**

Devolvi il 5 per mille  
all'Associazione Italiana  
Oncologia della Terza Età  
CF 94057210273

aiote  
associazione italiana  
per l'oncologia  
della terza età  
e scuola di oncologia  
geriatrica / onlus

**Chernobyl: 20 anni dopo**  
In Ucraina ogni anno oltre 2000 bambini si ammalano di cancro. Soleterre ONLUS dona alimentazione, cure sanitarie, assistenza psicosociale e **Un sorriso in corsia** ai bambini ricoverati nel reparto oncologico di Kiev, vicino a Chernobyl.

**48582**

Dono 1 euro inviando un SMS per cure gratuite a bambini malati di cancro